

LATINA TERRACINA - SEZZE - PRIVERNO

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Via Sezze, 16 - 04100 Latina

Telefono: 0773/4068200
e-mail:
comunicazioni@diocesi.latina.it

LAZIO *Sette* **Avenire**

Seguire il Pastore

Pietro lancia un appello che sembra inquietante: «Salvatevi da questa generazione perversa». Davanti a questo appello occorre cercare una via di fuga e di salvezza. Dove andare? Nel marasma dei suoni e delle urla del mondo non è difficile confondersi e perdersi. Che fare, allora? Ascoltiamolo da Pietro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo... e riceverete il dono dello Spirito Santo». Ci viene quasi da «chiamarci fuori»: «Non sono per me queste parole; ho già ricevuto il battesimo e il dono dello Spirito». È vero questo. Ma chiediamoci: «Siamo proprio convertiti?». L'invito di Pietro non è solo di evitare di fare cose cattive, ma di cambiare vita, a vivere in Cristo, secondo Cristo e le esigenze del Vangelo che inevitabilmente mettono in un cammino continuo di conversione. Seguire Cristo, il Pastore che ci conduce all'ovile del Padre.
don Patrizio Di Pinto

Una vita spesa per gli altri

In occasione della 60ª Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni liturgie e incontri nelle parrocchie della diocesi. «Dio non smette di chiamare»

DI REMIGIO RUSSO

Oggi nelle parrocchie della diocesi pontina sarà ricordata la Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, giunta alla sua 60ª edizione. L'Ufficio diocesano per la Pastorale giovanile e vocazionale ha predisposto vario materiale da utilizzare la liturgia e per gli incontri. Tra questi la veglia diocesana di preghiera, tenuta venerdì scorso nella chiesa di Santa Rita a Latina. Cosa significhi oggi parlare di vocazioni, tra realtà e prospettive future, in un territorio complesso come quello dei 17 Comuni della diocesi pontina lo spiega don Paolo Lucconi, direttore dell'Ufficio per la Pastorale giovanile e vocazionale.

Partiamo dal titolo della Giornata: «Un meraviglioso poliedro». Cosa significa?

È una citazione dell'Esortazione apostolica *Christus vivit* di papa Francesco rivolta ai giovani e a tutto il popolo di Dio che richiama al «come» essere Chiesa nella logica di una comunione che si rinnova nel dialogo, nella condivisione. C'è un annuncio reciproco tra le vocazioni, ancora tutto da riconoscere e da osservare attentamente per imparare ad ascoltare il racconto di quel «meraviglioso poliedro» che lo Spirito intende continuare a tessere lungo i tempi della storia e della Chiesa. L'immagine del poliedro racconta la pluralità delle vocazioni nella Chiesa e la loro complementarietà. Il movimento tra le diverse facce del poliedro descrive la circolarità dell'annuncio reciproco ricordando la varietà dei punti di osservazione e l'invito ad imparare gli uni dagli altri.

Quando parlate di «vocazioni» in genere i giovani pensano che sia un «reclutamento» per diven-



Un momento della Veglia di preghiera di venerdì scorso

tare preti o suore. Perché si arriva a questo?

Purtroppo, come Chiesa, portiamo affibbiata un'immagine del passato moralista-legalista di menomazione e frustrazione, potremmo dire di una vita «di meno» contrariamente a ciò che in realtà è una vita consacrata, ossia una vita donata, una vita «di più». Parlare di «vocazioni» è riscoprire amati e figli perdonati nella relazione con Dio; è sentirsi raggiunti da uno sguardo che ti sca-

Don Lucconi: tante le iniziative rivolte ai giovani durante tutto l'anno

va dentro, ti legge nelle profondità, non ti giudica ma dolcemente ricrea, da valore e dignità elevata a ciò che sei e ti spinge a diventare la migliore somiglianza di

Dio; è sentirsi parte di una famiglia redenta, per nulla perfetta umanamente, mai del tutto abbandonata ma animata dallo Spirito Santo di Dio; guidata ad essere testimonianza di Cristo nel mondo.

Qual è la situazione vocazionale nella diocesi pontina?

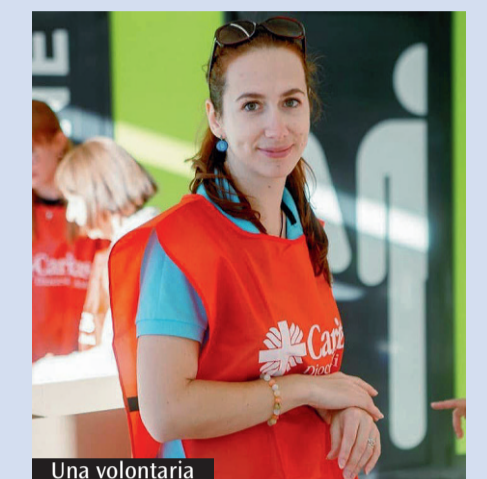
La situazione desta una certa preoccupazione. Senza altro risente del processo sociale che porta i giovani a ritardare sempre di più una scelta definitiva. I percorsi di

preparazione al matrimonio ormai vedono la partecipazione di persone non più giovanissime, o comunque che non hanno voluto fare il passo in precedenza per tanti motivi. Sul ministero ordinato la situazione non può che interrogarci seriamente. L'ultimo sacerdote è stato ordinato ormai quasi tre anni fa, abbiamo un solo seminarista a metà del percorso formativo... eppure Dio non può aver smesso di chiamare. Ci stiamo interrogando su come facilitare i giovani a rispondere alla loro vocazione, qualunque essa sia. Un primo passo, specie da parte nostra, è quello di non perdere la speranza per non cadere nella rassegnazione. Ogni periodo di crisi può essere una grande opportunità.

Come Ufficio avete proposto ai giovani molte attività durante l'anno. Proviamo a fare un riepilogo?

Ne cito alcune. Come «Le dieci Parole»: un percorso lungo e intenso di formazione biblica e spirituale con un forte taglio antropologico e vocazionale; «Il percorso spirituale sulla vocazione» in preparazione alla Gmg di Lisbona; gli «Esercizi spirituali per giovani e universitari». Poi c'è il «Monastero invisibile» con il quale le comunità parrocchiali possono pregare e chiedere al Signore di mandare operai alla sua messe. Ogni ultimo sabato del mese, con il nostro vescovo, si ritrova nella casa del martirio di Santa Maria Goretti, un bel gruppetto di fedeli a pregare per le vocazioni. Qui arriveremo, nella notte tra il 24 e il 25 giugno, con il pellegrinaggio notturno. La scuola per animatori per gli adolescenti, a giugno il pellegrinaggio a Roma per cresimandi e adolescenti. Infine, la preparazione per la Gmg di Lisbona ad agosto.

L'INCONTRO



Una volontaria

Nuove strategie d'intervento per la Caritas

Lo scorso venerdì 14 aprile, presso la Curia vescovile di Latina si è tenuto l'incontro diocesano per operatori Caritas. Dopo l'incontro d'inizio anno, ad ottobre 2022, è stato presentato il primo dei due corsi di formazione lanciati da Caritas: «Prendiamoci cura gli uni degli altri». È seguito poi un pomeriggio di spiritualità per operatori Caritas, nel mese di novembre, presso la parrocchia Vergine del Santissimo Rosario a Latina. Ora, a conclusione degli incontri che hanno visto la delegazione diocesana incontrare ogni nucleo foraniale da febbraio a marzo 2023, la Caritas diocesana sceglie, nuovamente, di incontrare tutti i suoi operatori. In apertura, don Gianpaolo Bigioni, assistente spirituale della Caritas e Migrantes diocesana, ha guidato l'assemblea, riflettendo sull'episodio dell'apparizione di Gesù sul lago di Tiberiade. È stata, poi, fatta sintesi degli spunti raccolti durante gli scorsi incontri foraniali, lavorando anche sulle schede contenute nel sussidio sinodale, relative all'ambito della carità, con il supporto di una piattaforma digitale che permette di ricevere riscontri immediati. Non è mancato il confronto dal quale è emerso un profondo entusiasmo che ancora anima i volontari, ma anche una notevole esigenza di rinnovamento, sollecitazione e animazione di comunità, recupero delle relazioni minate dalla pandemia e la richiesta di una maggiore inclusione dei giovani nei percorsi caritativi, per cui Caritas si è in parte già attivata nelle parrocchie e nelle scuole. «Accoglienza, amore, empatia, umiltà» restano parole indispensabili nella conduzione delle attività di Caritas e nello spirito da preservare nel servizio. A queste si aggiungono «impegno, rispetto, informazione, formazione». È, infatti, in questa sede, che è stato presentato il secondo corso di formazione proposto da Caritas: «Farci prossimo: un itinerario nel pensiero di papa Francesco» (8-15-22-29 maggio e 5 giugno dalle 17:30 alle 19:15). Rimanendo sulle relazioni da ricostruire, la Caritas diocesana ha ribadito la sua presenza su diversi social network e ridato voce al progetto 8xmille «Mettiamoci in rete», per rinforzare la rete dei centri di ascolto parrocchiali, mediante la nascita di un centro di ascolto per forania. Questo consentirebbe di presidiare sempre meglio il territorio, raccogliere dati che consentano di stilare rapporti su povertà sempre più diverse. Infine, elaborare iniziative che sensibilizzino le comunità, con la speranza di accogliere nuovi volontari per l'opera di Caritas a servizio di tutti.

Benedetta Fabietti

LE CELEBRAZIONI

Un primo maggio di festa in parrocchia a Latina Scalo

La comunità parrocchiale di Latina Scalo torna a festeggiare il 1º Maggio, per il solo fatto di essere dedicata a San Giuseppe lavoratore, la cui memoria ricorre in questo giorno. Le celebrazioni sono iniziate già venerdì scorso, con la messa e Unzione degli infermi celebrate dal parroco don Nello Zimbardi, proseguiranno poi con le messe domenicali di oggi. Orari festivi per le celebrazioni di domani, al mattino alle 10, e poi la messa solenne alle 20 presieduta da monsignor Francesco Lambiasi, vescovo emerito di Rimini, ampiamente conosciuto perché è originario della diocesi di Latina, dove è stato incardinato da presbitero. Dopo la messa seguirà la processione per le strade di Latina Scalo accompagnata dalla Banda musicale «Gioacchino Rossini». Notevole anche il programma delle attività di intrattenimento organizzato dal Comitato parrocchiale. Previste esposizioni di animali, esibizioni di palestre e scuole di danza, sport e buoni sapori, mentre sarà in funzione lo stand gastronomico.

Bassiano e Lodi unite dal santo

Dopo lo stop imposto dalla pandemia di Covid-19 le comunità parrocchiali della città lepina di Bassiano e di quella lombarda di Lodi sono tornate a incontrarsi, con la prima che il 22 aprile scorso ha ospitato una delegazione della seconda. È ormai tradizione celebrare a Bassiano, nella terza domenica dopo Pasqua, la festa di San Bassiano, vescovo di Lodi e patrono della diocesi di Lodi e compatrono di Bassiano. La delegazione lodigiana è stata guidata da don Bassiano Uggè, parroco della Cattedrale e vicario generale e da don Franco Badaracco cittadino onorario di Bassiano. Nella serata di sabato le celebrazioni sono iniziate con la processione, partita dalla cappellina dedicata a San Bassiano e terminata nella collegiata di Sant'Erasmus. Nel



Un momento della Messa

pomeriggio la messa solenne presieduta dal vescovo di Latina Mariano Crociata, celebrata con don Bassiano Uggè, don Franco Badaracco e don Gregorio, parroco di Bassiano. Il locale coro parrocchiale ha eseguito i canti introducendo la messa con l'inno a

San Bassiano, composto nel 1974 da monsignor Luciano Migliavacca, maestro della Cappella musicale del Duomo di Milano. Nella serata il comitato San Bassiano ha organizzato una cena comunitaria con gli amici lodigiani e le autorità comunali. L'incontro segue quello avvenuto a gennaio scorso quando una delegazione di fedeli bassianesi ha partecipato alle celebrazioni tenute a Lodi nella ricorrenza liturgica di San Bassiano. Il gemellaggio spirituale delle due comunità compie quest'anno quindici anni e ha visto il coinvolgimento di molti fedeli delle due comunità che si ritrovano due volte l'anno nel nome di San Bassiano spinti dalla comune fede nel Cristo Risorto.

Bruno Palombo

Terracina, festa per san Silvano

Oggi iniziano i festeggiamenti nella parrocchia di San Silvano vescovo, a Terracina, per la prossima ricorrenza della memoria del patrono, fissata al 1º maggio. La messa di oggi alle 19 sarà presieduta dal parroco don Stanislaw Mucha, il quale al termine della celebrazione procederà a benedire le primizie frutto del lavoro dei campi e delle vigne. Poi, il 1º maggio la messa nella concattedrale di San Cesareo, alle 6, celebrata dal parroco don Giuseppe Fantozzi. Alle 7, con partenza sempre da San Cesareo, inizia la processione con la statua del santo, accompagnata dalla banda di Terracina, che percorrerà le strade del centro storico, poi i campi e le vigne circostanti. Alle 9 l'accoglienza della statua da parte del vescovo Mariano Crociata, il quale presiederà la solenne celebrazione eucari-



La processione

stica in onore di san Silvano. Altre messe sono previste alle 12 e alle 18. La devozione in città per san Silvano risale da circa 1600 anni e la sua vita è basata su fonti biografiche e storiche non molto ricche. Sembra che Silvano (il nome si trasformò in Silvano) sia originario del Nord Africa, da dove fuggì con il padre Eleuterio nei primi decenni del 400, a causa delle persecuzioni dei vandali. Al termine di questa fuga, tra mare e terra, arrivò a Terracina. La leggenda racconta che nel 443 morì il vescovo Giovanni e come era uso del tempo, la comunità elesse nuovo vescovo proprio il giovane Silvano, il quale tuttavia dopo solo nove mesi morì. Alcune iscrizioni storiche hanno fatto supporre che san Silvano sia morto da martire.

Emma Altobelli

L'antica storia dei primi martiri

Il nuovo corso offerto dalla Scuola diocesana di teologia «Paolo VI» inizia martedì prossimo

Continua ad arricchirsi l'offerta formativa proposta dalla Scuola diocesana di teologia Paolo VI. Il prossimo martedì inizierà un nuovo corso dal titolo «La Chiesa dei martiri», tenuto da don Gianmarco Falcone. Entrando nel dettaglio dei singoli incontri saranno affrontati temi come il martirio e le persecuzioni nella Chiesa antica o lo stesso culto dei martiri. Come spiega anche la nota del corso «i primi tre secoli della storia

cristiana coincidono con la cosiddetta Chiesa dei martiri. In tale periodo il martirio ha rappresentato la testimonianza suprema della vita cristiana e il martire il modello da imitare e a cui anelare». Lo svizzero Willy Rordorf, importante docente di patristica, scrive: «Le sofferenze e la morte del martire [...] sono la manifestazione della forza della risurrezione, perché nei martiri il Cristo soffre e vince la morte». Di conseguenza, la produzione letteraria sui martiri ebbe una grande diffusione nell'antichità cristiana e fu un genere molto amato con un proprio programma teologico, pedagogico e liturgico. Il presente corso permetterà di orientarsi tra le principali problematiche storiche e teologiche rela-

tive alla letteratura sui martiri, con particolare attenzione ai cosiddetti «atti e passioni» dei martiri cristiani. Si offrirà la lettura e il commento di testi scelti. Una lezione sarà dedicata alla Passione di san Cesareo di Terracina, patrono della diocesi di Latina. Il corso è articolato su cinque incontri (2, 9, 16, 23 e 30 maggio) che si terranno dalle 18 alle 19.45, presso la Curia vescovile di Latina (con ingresso da via Sezze 16). È necessaria la prenotazione, entro il 24 aprile, contattando la segreteria di Curia (telefono 0773-4068200; posta elettronica: curia@diocesi.latina.it). Su richiesta sarà possibile chiedere la partecipazione a distanza, ed è importante ricordare che il corso è valido per l'aggiornamento dei docenti.